Borsa

Invariato
Indice
Mib 1093

(+9,3% dal
2-1-1991)

Lira

Ha guadagnato
ancora

terreno

tra le monete

dello Sme

Dollaro

Ha prevalso
l'atmosfera
di attesa

(in Italia
1118,85 lire)

ECONOMIA<& LAVORO

L'industria

segna il passo
'Consuntivi «flcT»

0Pr»eonsuntIvl g»n"91
OPnivIiIonl fib'91

In due colloqui separati il presidente «La recessione è arrivata davvero anche qui »
della Confìndustria e quello della Fiat hanno In febbraio le industrie hanno prodotto
illustrato la gravità della situazione il 2,8% in meno dell'anno precedente
chiedendo a Palazzo Chigi misure anticrisi Possibile nuova cassa integrazione alla Fiat

Confìndustria: crolla la produzione
Rninfarina, Agnelli, Romiti in peflegrinag^o da Andreotti
Pininfarina, Agnelli, Romiti: quasi un pellegrinaggio
di industriali ieri mattina a Palazzo Chigi. Con un so-
lo obiettivo: far capire al governo che la recessione
è arrivata davvero e che quindi vanno prese adegua-
te misure per consentire un rapido rilancio della
produzione. Ieri la Confìndustria ha reso noti i dati
della produzione in febbraio: meno 2,8% rispetto al
febbraio 1990.

GILDO CAMPBSATO

asrgio nntinnna, IMI • pomo CMQI

• i ROMA. «La situazione è
pesante. Il governo deve pren-
dere misure per sostenere l'at-
tività produttiva»: I principali
rappresentanti dell'Imprendi-
toria italiana hanno deciso di
alfrontarc la questione andan-
do a lanciare il loro allarme di-
rettamente a Palazzo Chigi. Per
primo è salito negli uffici di An-
dreottì il presidente della Con-
(industria Sergio Pininfarina.
Mezzora di colloquio sulla
quale non sono state fomite
comunicazioni ufficiali se non
qualche battuta con I giornali-
sti per ribadire i timori degli
imprenditori: «La recessione
mondiale che è Iniziata in
America ora ha colpito anche
il nostro paese. Essa non va
sottovalutata: stiamo prepa-
rando un pacchetto di contro-

misure che presenteremo al
governo la prossima settima-
na!. Proprio la preparazione
del terreno per la manovra art-
li-crisi ed il sondaggio degli
umori del presidentedel consi-
glio verso le richieste di aiuto
degli imprenditori sono state le
principali ragioni dell'appun-
tamento chiesto da Pininfarina
ad Andreotti.

Al governo gli imprenditori
chiedono di aprire I cordoni
della borsa e di rinunciare a
qualche entrata tributaria, per
lo meno provvisoriamente in
attesa che l'economia si rimet-
ta In moto. Con i chiari di luna
del bilancio statale, si tratta di
richieste che troveranno acco-
glienze poco entusiastiche nel
governo, come del resto si e vi-
sto con la vicenda Alitalla. Di

qui l'esigenza di sollecitare le
misure con una adeguata pres-
sione su Palazzo Chigi. Le ri-
chieste degli imprenditori at-
tendono ancora di essere mes-
se a punto, ma la scorsa setti-
mana la Giunta della Confìn-
dustria ne ha tracciato le linee
fondamentali: possibilità di
rimborso, almeno parziale. '
dell'Iva per chi acquista beni di
produzione e maggiori facilita-
zione del crediti all'esportazio-
ne Il tutto con un occhio rivol-
to in particolare alle piccole e
medie imprese.

La voce delle grandi aziende
è arrivata a Palazzo Chigi diret-
tamente dal presidente della
Fiat Gianni Agnelli e dall'am-
ministratore delegato Cesare
Romiti. Sono saliti a Palazzo
Chigi subito dopo Pininfarina.
Il colloquio con Andreotti è
durato una mezzorena. Sui
contenuti, massimo riserbo. «Si
è trattato di ordinaria ammini-
strazione» sono le uniche pa-
role concesse da Agnelli ai
giornalisti. «Sono incontri che
avvengono con una certa rego-
larità fanno eco all'ufficio
stampa Fiat Non sarebbero in
vista, dunque, annunci cIamo->,
rosi, di quelli che chiedono di
essere comunicati prima al go-
verno che ai resto del paese. ,

Non e da escludere nemmeno
che Agnelli e Romiti abbiano
fatto il punto con Andreotti an-
che sullo stato del nuovo inve-
stimento Fiat al Sud. richiede
ingenti e tempestivi aiuti statali
nonché una forte dinamicità
delle amministrazioni pubbli-
che per consentirne la realiz-
zazione nei tempi previsti
Quanto alla situazione della
Fiat - ed e probabile che an-
che di questo si sia parlato nel
corso del colloquio - le fonti
ufficiali negano che ci si trovi
davanti ad un momento parti-
colarmente difficile. U direttore
del personale della Fiat Auto
Maurizio Magnabosco ieri ha
detto di prevedere «interventi
meno pesanti del passato», ma
non ha escluso la possibilità di
un nuovo ricorso alla cassa in-
tegrazione a marzo, forse per
una settimana. Ogni decisione
verri presa alla fine del mese
quando arriveranno i dati sulle
vendite di auto in febbraio.
Magnabosco ha pero detto
che non esiste l'ipotesi di un
«taglio» della capacità produtti-
va. I problemi, insomma, sa-
rebbero soprattutto di natura
congiunturale.
u

Proprio dal fronte della con-
guintura^contlnuano ad arriva- <
««ssegnali preoccupano. Ieri

l'ufficio Studi della Confìndu-
stria ha reso note le cifre del-
l'.indagine rapida». Si parla di
«migliore Intonazione» dell'at-
tività produttiva in febbraio ma
si rileva che nei confronti del-
l'anno precedente continuano
le «tendenze negative». In altre
parole, si produce meno. In
questo mese addirittura il 2,8%
in meno rispetto all'analogo
periodo del 1990. Ciò significa
che il 1991 è partito con un -
2,5% nel pruni due mesi Unica
consolazione, è che a febbraio
la produzione industriale ha
segnato uno 0,9% in più rispet-
to a gennaio. Troppo poco,
purtroppo, per parlare di inver-
sione di tendenza. La situazio-
ne negativa viene segnalata so-
prattutto nei mezzi di traspor-
to, metallurgia, tessile-abbi-
gliamento. La domanda di ma-
nufatti di febbraio è scesa del
3,3% e la domanda intema
dell'8.9%. Meglio (+ 3.2%) i
mercati esteri. La conferma del
rallentamento economico arri-
va anche dall'osservatorio
bancario: «Ce e senza dubbio
consistente anche se non c'è
ancora la recessione - dice il
presidente dell'Abi Barucci -
Ho riscontrato posizioni molto
diversificale sull'andamento
dell'economia reale».

Fiscalizzata la riduzione del prezzo della benzina; aumenta il gasolio per auto: il governo racimola solo brìciole

Conti pubblici già in rosso di 7mila miliardi

. Il fìsco si «mangia» la diminuzione di 10 lire del prez-
zo della benzina. Aumenta di 15 il gasolio per auto.
In tutto, 154 miliardi da qui alla fine dell'anno. Trop-
' pò poco per un deficit pubblico che continua ad al-
largarsi É mentre le misure per contenerlo si dimo-
. strano sempre più a rischio, il Tesoro annuncia: le
> sentenze sulle pensioni dei dirigenti costeranno allo
Stato mille miliardi

RICCARDO uauom

;. ••ROMA, n governo ha deci-
so di fiscalizzare la riduzione

. del prezzo medio europeo del-
, la benzina. Ciò significa che le
• 933 lire in meno per litro sul
,. costo del carburante non sa-
y ranno «risparmiate» dagli auto-
'.. moblUsti, ma andranno a finire
,". direttamente nelle casse dei B-
' sco. Infatti, come ha spiegalo

con dovizia di particolari il sot-
tosegretario alla Presidenza Ni-
no Cristofori, «grazie a questa
operazione il prezzo di vendita
alla pompa non subisce varia-
zioni». Aumenta invece di 15 li-

re il gasolio per auto arrivando
a 1150 lire al litro; per la venta
•l'aumento medio europeo»
era in questo caso di 10,72 lire

al litro. Le quasi quattro lire In
più vanno a compensare il
mancato aumento del gasolio
per riscaldamento, cresciuto
anch'esso livello europeo ma
sotto la soglia delle cinque lire,
al di qua della quale non sono
previste modifiche di prezzo.
Con questa manovra al limi-
te del trucchetto il governo si
assicurerà alla fine dell'anno
154 miliardi di maggiori entra-
te per l'erario. Spiccioli, se si
pensa alle dimensioni che va
assumendo anche perii 1991 il
deficit pubblico. Che la situa-
zione sia critica, ormai non se
lo nascondono neanche più
gli stessi ministri finanziar), che
cominciano a prospettare
quanto avevano negato al mo-
mento del varo della manovra
economica per il '91. E cioè la
possibilità di effettuare una

manovra-bis in primavera.
Le ragioni di questa marcia
indietro sono diverse. Innanzi-
tutto, il progressivo venire me-
no dell'incertezza che, a detta
di molli, ha caratterizzato sin
dall'inizio la Finanziaria di
quest'anno. Mano a mano di-
venta chiaro che le incognite
che gravavano sull'efficacia di
alcuni provvedimenti si vanno
sciogliendo nel senso più ne-

galivo per le casse dello Stato.

. praticamento certo, ad
esempio, che la rivalutazione
dei beni d'impresa e lo sbloc-
co dei fondi in sospensione
d'imposta non porteranno al
fisco i 9mila miliardi previsti.
Cosi come sono ormai in molti
a non fare più conto sui 5.600
miliardi previsti dalla privatiz-
zazione dei beni dello Stato.
Su questo punto ieri il ministro
del Bilancio Pomicino ha assi-

curato che «in un modo o nel-

l'altro» questi soldi andranno
trovati, e che il problema del-
l'alienazione del patrimonio
demaniale troverà spazio nella
verifica di governo. Ma anche
all'interno del suo partito c'è
ormai chi non nasconde le

proprie perplessità: è il caso
del relatore del provvedimento
in commissione Bilancio, Nino
Carrus, secondo il quale sarà
difficile vedere qualche risulta-
to nel '91. Questo perché II di-
segno di legge non dice nulla
sulle modalità con cui proce-
dere alle vendite.

Non sono queste pero le so-
le mine vaganti sulle quali ri-
schia di affondare il bilancio

pubblico. Proprio ieri il mini-
stero del Tesoro ha reso noto il
costo delle sentenze della Cor-
te Costituzionale sulle pensio-

I

ni dei dirigenti statali: 960 mi-
liardi, arretrati compresi Quel-
lo che allarma di più, tuttavia,
è l'«effctto trascinamento»: se
esteso a tutti gli impiegati pub-
blici il provvedimento avrebbe
un costo aggiuntivo per il Te-
soro di quasi 7mila miliardi
La cifra è curiosamente
identica a quella stimata, in
perdita, per il mancato rispar-
mio sugli interessi sul debito
(conseguenza del rialzo dei
tassi) e per le minori entrate
derivanti dal rallentamento
della nostra economia (anche
assumendo le previsioni del
ministro Pomicino, che parla
di un incremento del Pii del
2,2% per quest'anno). Se a
questo poi si aggiunge che il
ministro del Tesoro, Guido
Carli, ha recentemente am-
messo di non sapere ancora
quanto verranno a costare a

regime 1 contratti del pubblico
impiego firmati nel 1990, si ar-
riva ad avere un quadro della
situazione abbastanza deva-
stata

Come se non bastasse, infi-
ne, anche per la manovra sulla
sanità si comincia a parlare di
un nuovo, clamoroso, buco.
Aumentare i ticket e restringe-
re l'area dell'esenzione non

servirà a garantire il risparmio
di 6.900 miliardi messo In pre-
ventivo, sostiene un rapporto
del Cer. La cifra e abbondante-
mente sovrastimata, quella
reale dovrebbe aggirarsi sui
3.100 II governo dal canto suo
rassicura: tutto va come previ-
sto, la spesa farmaceutica è
fortemente diminuita. Anche

qui insomma, e non è un se-
gnale Incoraggiante, è comin-
ciato il balletto delle cifre.

Greenspan corregge
Bush: la recessione

sarà «più pesante»
Inflazione in crescita, meno nuovi cantieri edili- ne-
gli Usa si respira aria di recessione come nove anni
fa. Casa Bianca ottimista, Federai Reserve sempre
più prudente. Greenspan: «Il panorama economico
è stato drammaticamente alterato». In Gran Breta-

gna secondo calo consecutivo del prodotto lordo.
La fine del conflitto militare non comporterà auto-
maticamente un'inversione di rotta.

ANTONIO POUJO SAJJMBENI

«••ROMA. Ora il dissenso sul-
la valutazione dell'economia

statunitense è di nuovo aperto. È vero che ciascuno fa il suo
gioco: l'autorità politica da
una parte, quella monetaria
dall'altra. Ma più che il dissen-
so - ricorrente - su durata e
qualità dello scrvolonedell'e-
conomia, è interessante riferire
i toni radicalmente opposti
con cui il sottosegretario al Te-
soro Brady e il numero uno
della Federai Reserve Green-
span parlano della situazione,
il primo ancora ieri ribadisce
che i costi della guerra non ac-
centuerai» la recessione negli
Stati Uniti. Che, anzi, entro la
metà dell'anno Bush e il suo
staff si attendono la «rinascita»
e una decisa crescita verso la
fine del '91. Il secondo di fron-
te al Congresso non parla più
degli aspetti positivi del calo
del prezzo del petrolio e di una
guerra non poi tanto «malefi-
ca» se si conclude entro metà
aprile, ma dice esplicitamente:
•L'invasione del Kuwait ha
drammaticamente alterato il
panorama economico». La
Fed deve difendersi dall'accu-
sa mossa dalla Casa Bianca di
aver tardato troppo tempo ad
allentare la stretta creditizia.
Ma il fatto che Greenspan tomi
• parlare in termini «Marmati
della crisi bancaria, del profitti
delle imprese drasticamente
calati, di una perdita profonda
della fiducia dei consumatori
quanto delle imprese, confer-
ma che le tracce delia reces-
sione sono evidentemente •
come è giusto - da ricercare in
un terreno arato ben prima
dell'invasione del Kuwait U
presidente della Fed ricorda
che oggi l'economia america-
na e meno capace di reagire
positivamente alla diminuzio-
ne dei tassi di interesse, misura
pnma per ridare fiato all'eco-
nomia traballante. E ricorda
pure, riferendosi agli economi-
sti di Bush, che «e imprudente
scartare la possibilità di una re-
cessione più severa del previ-
sto». La Fed resta pessimista
sulla disoccupazione, che sali-
rà dal 6,5% al 7%, e preoccupa-
ta per l'inflazione (anche se le
previsioni sono un poco più
morbide rispetto • quelle del-
l'Amministrazione Bush). Nes-
suna indicazione circa uo ulte-
riore calo deiiassi di interesse
(e Wall Street, infatti, è stata
depressa per tutto il giorno).
Se le stime della Fed sull'infla-
zione sono state ritoccate al ri-
basso (nel 1991 tra il 3.25 e il
4% contro il 3,75-4,5%), le cose

andrebbero peggio dal lato del
prodotto lordo che dovrebbe
crescere tra 0,75 e 1,5% in ter-
mini reali contro una previsio-
ne di crescita fatta in luglio di
1,75-2,5%. Mentre Greenspan
parlava, venivano diffusi i dati
sui prezzi al consumo di gen-
naio e lo stato del settore edile
I prezzi sono cresciuti dello
0.4% al tasso annuo composto
di 5.5% (previsione 0,4%). no-
nostante il beneficio del petro-
lio. Secondo il dipartimento
del commercio l'apertura di
nuovi cantieri edili ha registra-
to Un calo del 12,8% (850 mila
unità), il livello più basso da
nove anni a questa parte. Nel
gennaio 1982, cioè nel corso
dell'ultima recessione, ne era-
no stati aperti 843 mila. Ecco
cosi dimostrala la pericolosa
connessione tra inflazione re-
lativamente atta e recessione
Sembra a questo punto diffici-
le che nei prossimi giorni la
Fed possa raccogliere l'entu-
siasmo delia Borsa e decidere
un ulteriore ammorbidimento
dei tassi. L'audizione di Green-
span ha regalato al dollaro un
rialzo a 1.4975 marchi e
1.121,50 Urea New York quan-
do U capo della Fed ha definito
li calo della moneta americana

.•nonbenvenuto»..
. d i Usa si-trovano'in buona
compagnia con la Gran Breta-
gna a tirare la riga sotto le cifre
ih rosso. Per la seconda volta
consecutiva cala nell'ultimo
trimestre dei 1990 D prodotto
interno lordo dello 0,9% dopo
la caduta precedente
dell'1.2%. Su base annua il

' prodotto lordo britannico è
sceso dell'I,1%. 0 primo dal
1981. Particolarmente negativa
la perfonnocedel settore mani-
fatturiero e della distribuzione.
Basteranno a britannici e ame-
ricani le grandi manovre per
aggiudicarsi le commesse di ri-
costruzione dell'area medio-
rientale distrutta dalla guerra
sotto l'ombrello militare per ri-
sollevarsi? Di certo, lo stop nei
flussi di capitale per investi-
menti produttivi dura ormai da
mesi L'Est e il primo a soffrirne
e ieri ha trovato un difensore in
Umberto Agnelli che chiede
uno sforzo europeo più chiaro
In quella direzione. Anche in
Europa si riaccende U timore

- per un'inflazione «I galoppo: ì
prezzi alla produzione tal Or-
mania (ex Rdt esclusa) con-
fermano un incremento dello
0.9% (+2.3% su base annua)
al eli sopra delle previsioni con
un ribatamento della situa-
zionre rispetto a dicembre.

Sri'

'H E Craxi landa l'allarme per le piccole imprese
*D segretario psi preoccupato per
,j la recessione interviene al convegno
•dei cooperatori socialisti della Lega
4 E usa toni da «unità a sinistra»

* per il prossimo congresso delle Coop |; •
tu* DAL NOSTRO INVIATO

WALTTODONDI

f "§ • REGGIO EMILIA. •Gli anni
|''-' delle vacche grasse si sono ve-
['"miti esaurendo». Forse la re-
ÌP cessione mondiale sarà di
-vr «ampiezza moderata» e una
&<• volta conclusa la guerra nel
| Golfo «la domanda al consumi
'fM e Investimenti riprenderà», ma
?- intanto dobbiamo dare per
scontato per il prossimo futuro
„ un restringimento dei mercati
'i; Eleconseguesull'economlae
> le imprese italiane strette da
f „ «vincoli dimensionali e orga-
J(ruzzativi», «non saranno di po-
co conto». Bettino Craxi utiliz-
za da platea dei cooperatori
socialisti riuniti a Reggio Emi-
' i Da, per un discorso sulla situa-
>•»* rione economica e In partico-
• '.' lare sulla debolezza deU'appa-

li

»

rato produttivo Italiano, in spe-
cifico delle piccole imprese,
che poi sono il 92% del totale,
realizzano il 70% del fatturato e
la metà dell'export Una coin-
cidenza casuale, ma Craxi par-
la nello stesso Teatro munici-
pale dove 45 anni fa Palmiro
Togliatti tenne un discorso di-
ventato assai famoso: «Ceti
medi ed Emilia rossa», dedica-
lo appunto al tema delle al-
leanze fra classe operaia, arti-
giani, piccoli imprenditori.
Craxi si dice preoccupato
delia capacità delle minori im-
prese Italiane di riuscire a reg-
gere la fase di crisi e le sfide
della competizione intemazio-
nale. Per troppo tempo, dice,
ci si è illusi che la piccola e Bettino Craxi

media impresa fosse «talmente
dinamica, coraggiosa e flessi-
bile» da riuscire da sola a reg-
gere avversità e congiunture
negative. Non è cosi, perciò
serve una «adeguata e incisiva
politica di sostegno» perchè «lo
spontaneismo e l'autosuffi-
cienza non sempre bastano, è
necessario anche lo Stato». Ci-
ta, Craxi, la legge sulla piccola
impresa ancora ferma da tem-
po in Parlamento e che rischia
di nascere già inadeguata. Ci
vuole dunque una politica in-
dustriale, perche non si può
•lasciare lavorare autonoma-
mente la falce del mercato, far
operare la legge del più forte».
Una impostazione che il se-
gretario del Psi usa in polemi-
ca con il «leghismo autarchico
e miope», quasi a sottolineare
il timore che proprio fra i pic-
coli imprenditori, gli artigiani
delle ricche regioni del Nord.
Bossi possa mietere consensi
elettorati, magari sfruttando il
malcontento per le Inefficien-
ze dei servizi pubblici che tan-
to penalizzano l'impresa mi-
nore.

il rilancio delle cooperazio-
ne, sostiene il leader socialista,
«non può che avvenire nel
confronto con II mercato, sulla

capacità dell'impresa coope-
rativa di essere competitiva e
di creare risorse». Mantenendo
peraltro ben fermi i principi di
socialità che sono propri della
cooperazione. E bene che le
coop crescano dimensional-
mente, ma «non a scapito della
loro diffusione», per esempio
nel campo dei servizi al cittadi-
no

Il discorso di Craxi rivendica
con orgoglio al socialismo ri-
formista le radici della coope-
razione («che non e un pezzo
di antiquariato»), ma evita toni
polemici, rivolgendosi sempre
ai cooperatori nel loro insie-
me. Certo, dice, all'interno del-
la Lega «Il procesro di riequlli-
brio che assicuri ai socialisti
una rappresentanza adeguata
all'importanza del loro con-
corso di lavoro e idee, deve
continuare». Ma. aggiunge,
•quando rivendichiamo mag-
giori responsabilità lo dobbia-
mo fare sulla spinta di un moto
di nnnovamento, e nella con-
vinzione di poter effettivamen-
te dare al movimento coopera-
tivo un nuovo impulso di auto-
. nomia e di modernità». Un di-
scorso, quello di Craxi com-
mentante) positivamente dal
presidente della Lega Lanfran-

. co Turci (area riformista del
Pds) che lo considera «un con-
tributo importantissimo per il
congresso della Lega. Ho ap-
prezzato l'equilibrio con il
quale Craxi si è rivolto a tutti i
cooperatori e non solo a quelli
socialisti. L'unità socialista co-
mincia dalla Lega? «No, qui co-
mincia l'unità cooperativa,
dentro la Lega e tra le centrali.
Se poi i rapporti Interni alla
cooperazione possono dare '
un contributo all'unità della si-
nistra non può che farmi pia-
cere».

Il congresso della Lega, che
si terrà dal 3 al 6 aprile, sembra
dunque destinato a far supera-
re le polemiche anche aspre
del passato. I socialisti, lo ha '
detto il vicepresidente Luciano
Bernardini (che sarà riconfer-
mato primo dei socialisti della
Lega cosi come saranno con-
fermati Turci del Pds e Sandro
Bonella per I repubblicani) , ci
. andranno con una proposta di
«alleanza riformista» che do-
vrebbe costituire il «nuovo pat-
to fondante della Lega» e con
l'indicazione di un «patto fede-
rativo» fra le tre centrali coope-
rative, per avviare il supera-
mento di vecchie divisioni
ideologiche.

1

II comitato «L'Italia ripudiala cretto» ha lanciato due petizioni •
• <• popolari, una indirizzata al Segretario dell'Orni, Perez deCuellar
t

(con la richiesta del «cessate il fuoco» in tutta l'area
,/ gl'avvio di una Confetenza intemazionale di pace), e l'altra <-al presidentedel Consiglio Giulio Andreotti, chiedendo un preciso ' impegno del governo italiano nella direzione dei dialogo e della ' trattativa, e il ritiro delle forze armate italiane dal conflitto

SABATO 23 E DOMENICA 24

GIORNATE STRAORDINARIE 01 RACCOLTA DELLE FIRME

*' . 1 comitati e le strutture di base del movimentò pacifista e tutti
I cittadini sono invitati a organizzare tavoli e punti di
* raccolta delle firme in tutte le dttàutaliane ed a fare di

'' sabato 23 e domenica 24 un'occasione di rilancio della pressione politica su chi ha ancora la possibilità di arrestare la
spirale di morte e distruzione e ridare la parola alla diplomazia

Per informazioni: Associazione per la Pace, via Carrara, 24 001% Roma - Tel. (06) 3610624 - Fax (06) 3203486 - *.

&

l'Unità

Giovedì

21 marzo 1991 13

lì -

Mi